



Le storie di Sto

DI GIAMPAOLO DOSSENA

1. Letture natalizie. Per bambini che sanno chi è Babbo Natale ma ci credono ancora: *100 metodi per catturare Babbo Natale*, di Jimmy Olsen & Sonny Scott (Fulvio e Luca De Nigris), Thema Editore, via Tondaro 8, 40122 Bologna, pp. 46, Lire 15.000.

Per adulti che abbiano bambini e parlino coi bambini e leggano libri ai bambini e recitino filastrocche ai bambini: Sto, *Storie di cantastorie* (Adelphi, pp. 113, Lire 25.000, non vi sfugga la qualità della carta e della stampa, la cucitura a filo-rete), testi e illustrazioni del 1919-1920. Per intenderci, nel 1918 Sto illustrava *La Vispa Teresa* (di Luigi Sailer) *allungata da Trilussa*. Io son d'accordo con chi considera la Vispa Tere-

sa o il Prode Anselmo "giocattoli poetici" fondamentali (il concetto di "giocattolo poetico" credo sia di Gianni Rodari). In questa chiave gioca Sto: "Torrettozza è una fortezza / sul cozzolo d'un monte / che da secoli tien fronte / al nemico di Valgiù".

Se avete deciso che i vostri figli e nipoti debbano crescere italòfoni (una decisione come un'altra) provate a vedere se sentono ancora il buffo fascino dell'ottonario. Ma tutto dipende da voi. Per esempio, sentite una eco dell'Incarriga? "Trombettiè è quel soldato / che sonar deve la tromba / per qualunque obbligo incomba / ai compagni del quartier..."

Sarà (sarebbe) un discorso lungo. Intan- ➡

to, per fare l'effetto giusto ai bambini le filastrocche di Sto non andrebbero lette, bensì recitate. Se l'idea di impararne una a memoria vi sembra aberrante, il discorso con voi è infinito.

2. Ancora la vecchia in una scarpa. Senza offendere nessuno, quando parlo di filastrocche tutto tace; quando parlo di *nursery rhymes* ricevo bellissime lettere. (Buon auspicio: italfoni in calo!) Per quella filastrocca, pardon, *nursery rhyme*, che parla della vecchia che viveva nella scarpa ("Venerdì" n. 196) mi hanno scritto nuovi lettori: ringrazio in particolare Giulio Cieri (Firenze), Rossella Di Nuzzo (Parma), Giorgio Passerini (Genova), Iolanda Pozzi (Roma), Gianna Scotto (Roma). Tra testimonian-

ze, ricordi, fotocopie, indicazioni bibliografiche ci sarebbe già da fare un libro: "Una volta era una vecchia / Che vivea dentro una scarpa. / Ella avea tanti figlioli / né sapea come si far. / Diede loro un po' di brodo / senza un briciolo di pane. / Poi frustolli, e tutti sani / tutti a letto li mandò".

Un libro ha scritto, e me lo ha mandato, Elisabetta Collini (Bologna): *Le indecifrabili rime del crimine - I gialli e le filastrocche di Agatha Christie* (Tracce Edizioni, c.p. 100, 57025 Piombino, lire 15.000).

3. Limericks. Cugini delle *nursery rhymes* sono i *limericks*. Dovrei scrivere "limerick" in tondo, senza la "s" del plurale, perché questa ➔

parola è registrata in vari vocabolari della lingua italiana. Benedetta Marzano (Torino) mi chiede le regole dei *limericks*. Se se la sente, può vedere *I sistemi di segni e lo strutturalismo sovietico* di Civ'jan e Segal, a cura di Remo Faccani e Umberto Eco, Bompiani 1969. Dirette: «tanto per cambiare Dossena sta scherzando». Che dall'Inghilterra vittoriana i *limericks* arrivino in Italia passando per la Russia sovietica sembra una notizia bibliografica inventata. Invece le date corrispondono: dopo il 1969, contemporaneamente, cominciano a scrivere *limericks* Gianni Rodari a Roma e i Wutky nella loro rubrica su "Linus" a Milano.

Trovare Civ'jan e Segal non è facile, leggerli non è leggero. Più semplice è leggere i *limericks*

che ho pubblicato varie volte (voi tutti tenete ordinate le mie puntate, vero? Son meno di duecento: basta un raccoglitore piccolo piccolo).

Per esempio parlando dello Humourfest di Foligno (15.06.90) ne citavo uno di Donella Giacotti. Nuovi *limericks* di questa stessa signora si trovano in un libro intitolato *Cuore di mamma*, uscito a cura di Pinuccia Ferrari da Sperling & Kupfer con un prezzo straordinariamente basso, Lire 19.500. Sono maldicenze, cattiverie e qualche tenerezza sull'essere più chiacchierato del mondo. Non voglio citare nessuno dei bravi autori di *Cuore di mamma* per non offendere gli altri; dico solo che Donella Giacotti scrive alcuni *limericks* sulla mamma, e spiega le regole dei *limericks* in un modo ➔

più umano che non gli strutturalisti sovietici.

Limericks con regole particolari, di massima difficoltà, scrive da tempo Giancarlo Cabella (Milano). Proprio ieri mi ha mandato questo: "Un vecchio ozioso di Salice d'Ul - / zio, vittima del vizio del Trivul - / zio, raccoglieva libri in quantità / ma poi non li leggeva (e, in verità, / ne usava alcuni per pulirsi il cul -)".

4. Caleidoscopi. Tempo fa (20.09.91) ho parlato di un caleidoscopio difficile da descrivere, bellissimo da adoperare. Ho avuto più lettere del solito. Ahimè, chiedevano l'indirizzo dove lo si poteva comprare. È stata una faticaccia rispondere privatamente: pubblicamente non posso perché c'è sempre qualcuno che se la prende con me se faccio pubblicità a questo piuttosto che a quel negozio.

In ogni modo, visto che i caleidoscopi piacciono non solo a me, vi dico che ne ho trovato un altro da lustrarsi gli occhi, a cristalli liquidi, prodotto da Optical Fantasies (Corkindales), Ventnor, Isle of Wight, England, tel. (0983) 852479, fax (0983) 852183. Si trova in Italia nei migliori negozi. Vi prego di credermi: se dico che si trova è vero, non me lo invento.

Poi ho saputo che è stata fatta una mostra intitolata Kaleidophoto, alla Galleria Menotti di via Ciro Menotti 26, 20129 Milano. L'espositore, Sergio Oriani, è uno scultore che da qualche tempo si dedica a ricerche ottiche e fotografiche. Mette davanti all'obiettivo dei caleidoscopi che si costruisce da sé. I risultati mi sembrano gradevoli e possono servire per indovinelli.

Giampaolo Dossena